

**S**ino al cadere del XV sec. nessuna scrittura cancelleresca o corsiva in caratteri latini era ancora approdata in tipografia; dominavano allora il campo due scritture librarie, differenti ma ben codificate, che si ponevano l'una di fronte all'altra quasi come alternativa: *l'antiqua*, che corrispondeva al *carattere romano*, e la *moderna*, per quello gotico. È proprio negli anni conclusivi del Quattrocento che, per i documenti stilati dalle cancellerie italiane, si instaura una nuova forma di scrittura corsiva desunta nella sostanza dall'*umanistica corsiva*, ma caratterizzata da ben precisi elementi cancellereschi; essa prende il nome di *cancelleresca italica* o, più semplicemente, *italica*. I tratti specifici di questa elegante scrittura, passata poi alla stampa e divenuta il nostro corsivo tipografico, sono: l'uso della *s* finale di tipo maiuscolo, il puntino sulla *i*, la *g* corsiva chiusa di tipo moderno e la presenza di trattini complementari obliqui aggiunti al termine delle aste discendenti.

Gli iniziatori di questo tipo di corsivo si possono identificare in ANTONIO TOFIO, copista a Roma sotto Paolo II, e, soprattutto, nel prodigioso calligrafo padovano BARTOLOMEO SANVITO a cui si deve l'invenzione dell'*italica* mutuata in tipografia da ALDO MANUZIO con l'edizione, nel 1501, del *Virgilio* in 8°. Con questa pubblicazione veniva inaugurata la prima collana al mondo di libri tascabili.

Gli ambienti in cui SANVITO esercitò la sua arte scrittoria furono essenzialmente due: quello romano ove svolse la sua attività fra il 1460 e il 1501, e quello, a lui particolarmente congeniale, fra gli antiquari e filologi veneti studiosi di epigrafia e precursori nella rinascita della capitale lapidaria romana. Proprio a SANVITO si deve l'allestimento di numerosi codici, anche in formato ridotto, per l'aristocraticissimo letterato veneto BERNARDO BEMBO padre del più celebre PIETRO; e proprio a Venezia PIETRO BEMBO si trovava accanto ad ALDO MANUZIO quando questi lanciò sul mercato i suoi 'libelli portatiles in formam enchiridii' composti con la nuova scrittura corsiva realizzata per la stampa dalle mani esperte dell'intagliatore FRANCESCO GRIFFO da Bologna, ormai da anni assiduo collaboratore di ALDO.

La pubblicazione del *Virgilio* alle soglie del Cinquecento - prodromo della collana dei 'classici' latini, volgari e greci - segna un evento straordinario non solo per la storia dell'editoria, ma anche, e soprattutto, per l'implicazione del mondo delle lettere e della cultura in genere determinatasi da una più rapida e capillare circolazione del libro stampato. Ciò è prerogativa del genio di ALDO che seppe trarre e far suo il peculiare talento intellettuale di amici come PIETRO BEMBO e la perizia tecnica di collaboratori come FRANCESCO GRIFFO.

Bisogna ora aggiungere che accanto a questo importante, ma relativamente esile, modello *italico* creato da SANVITO, intagliato da GRIFFO e pubblicato da MANUZIO, si sviluppava in Italia un'altra *corsiva*, più ricca e complessa, nelle scritture di cancelleria. A Roma, Ferrara, Firenze, Milano e a Venezia, infatti, specializzati calligrafi avevano rielaborato e diffuso una scrittura abbastanza vicina a quella di SANVITO, ma più fluida e libera. È dunque nell'ambiente dei maestri di calligrafia del primo Cinquecento che si individuano i definitivi canonizzatori del nuovo stile di *corsiva*: LUDOVICO DEGLI ARRIGHI detto 'VICENTINO' e GIOVANNI ANTONIO TAGLIENTE. Essi infatti elaborarono l'*italica* fissandone, anche attraverso la stampa dei loro trattati, gli elementi di decoratività e solennità. La personalità più rilevante fra i due fu senz'altro il VICENTINO che fornì un'esauriente teorizzazione della sua scrittura in due opere didattiche di calligrafia: *l'Operina da imparare di scrivere littera Cancellerescha* (Roma 1522) - intagliata in legno da UGO DA CARPI, inventore della tecnica del chiaro-scuro, il quale venuto in seguito in contrasto con il calligrafo stamperà una vera e propria sorta di

plagio con il *Thesaurus de' scrittori ...* (Roma 1525) - e *Il modo di temperare le penne con le varie sorti de lettere ...* (Roma 1523).

Meno elegante e sobria è la corsiva del TAGLIENTE, anch'egli autore di un breve trattato di calligrafia intitolato *La vera arte de lo eccellente scrivere ...* (Venezia 1524).

Il canone dell'*italica*, così fissato nella stampa e diffuso in tutta la Penisola da questi trattatisti, fornì il modello all'Italia, presto divenuto unico, di scrittura a mano per uso privato e ufficiale. Ecco allora che dalla seconda metà del XVI sec. - dopo l'avvento delle *Prose della volgar lingua* (1525) di PIETRO BEMBO che dava pieno riconoscimento e dignità al 'fiorentino' sulla base storica di Dante, Petrarca e Boccaccio - l'Italia conoscerà (oltre al latino) soltanto una lingua scritta (di modello dotto) fissata da una scrittura di modello *cancelleresco*.

Nel corso del Cinquecento il ruolo di Roma, come centro di elaborazione e di diramazione dei modelli grafici, si andò ancora rafforzando; ma fu soltanto dopo il superamento della grave crisi dovuta al Sacco di Roma (1527) e la conseguente dispersione dei calligrafi, tipografi ed editori, che Roma ritrovò la sua funzione di guida nel campo della creatività grafica specialmente tramite l'attività del calabrese GIOVANNI BATTISTA PALATINO 'scrittore delle lettere antiche romane' presso il Comune di Roma dal 1564. Già nel 1540, a Roma, egli aveva pubblicato il *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne ...* dove comparivano moltissimi esempi di scritture diverse; particolarmente fortunata fu la sua interpretazione della *corsiva cancelleresca*. Negli anni seguenti, il PALATINO diede alle stampe altre più ampie raccolte di modelli di scrittura. I suoi tipi calligrafici, intorno alla metà del secolo, costituirono in tutta Italia la regola stilistica più largamente seguita; essi, inoltre, contribuirono all'affermazione della *corsiva cancelleresca* italiana in Francia, Inghilterra e in Spagna. Tuttavia i difetti di rigidità e artificiosità del *ductus*, di scrittura più disegnata che scritta, erano evidenti e stridevano con la frenetica pratica scrittoria dovuta alla crescente necessità di documentazione e di scambio epistolare. Di questa esigenza di mutamento si fece interprete, ancora una volta a Roma, GIOVANNI FRANCESCO CRESCI, considerato il più grande calligrafo del suo tempo, scrittore della Cappella Sistina e della Biblioteca Vaticana. Nel 1560 egli pubblicò l'*Esemplare di più sorti lettere ...* nel quale veniva proposta una nuova *corsiva cancelleresca*, oggi denominata *bastarda italiana*, riccamente legata e fortemente inclinata a destra, caratterizzata dal corpo piccolo e tondeggiante delle lettere e dalle aste alte e ricurve culminanti in un bottone ornamentale: il tratteggio diventa fluido e non più ornamentale. La *bastarda italiana*, inaugurata dal CRESCI nel 1560, si affermò rapidamente come scrittura delle cancellerie, delle segreterie e per l'uso comune. Il CRESCI diede ancora alle stampe *Il perfetto scrittore* (Roma 1570), *Il perfetto cancelleresco corsivo* (Roma 1579) e infine, postuma, *l'Idea...per voler legittimamente possedere l'arte maggiore e minore dello scrivere* (Milano 1622). Con questi lavori egli, inoltre, seppe fornire una diversa e più libera interpretazione delle capitali epigrafiche secondo modelli antichi e rinascimentali.

La presente esposizione tende a dar conto visivamente, attraverso una selezione mirata di cimeli conservati presso la Biblioteca Ambrosiana, del percorso che ha seguito la scrittura corsiva italiana: dalla sua prima fissazione tipografica (1501) e il suo conseguente sviluppo calligrafico lungo tutto il sec. XVI, fino al suo terminale approdo alle soglie del Seicento. Essa rappresenta una fra le multiformi manifestazioni artistiche del nostro Rinascimento, espressione di gusto, eleganza e sensibilità ormai, per noi, così lontana ed estranea.



*Pietro Bembo e Aldo Manuzio: un'amicizia e una collaborazione feconda*

Pietro Bembo, reduce da un viaggio di studio a Messina, era tornato a Venezia nel 1494. Egli aveva portato con sé una grammatica greca, largamente annotata dal suo maestro Costantino Lascaris, che fornì il fondamento per il primo testo ufficialmente dato alle stampe da Aldo, ossia *Costantini Lascaris Erotemata* (1494/95). La riconoscenza di Manuzio verso il giovane amico si manifestò ben presto con la splendida pubblicazione del *De Aetna* (1496), operetta stesa dal Bembo negli anni siciliani, considerata dagli specialisti un vero e proprio capolavoro tipografico. Ma la collaborazione tra i due sarebbe proseguita in occasione dell'approntamento dell'edizione di Petrarca (*Le cose volgari*, 1501) e di Dante (*Le terze rime*, 1502) i cui testi furono integralmente curati dal Bembo. Nel 1505, infine, Aldo pubblicherà gli *Asolani*, opera con la quale Pietro Bembo farà il suo trionfale ingresso nella repubblica delle lettere.

- 1** E 36 inf. c. 45      **Lettera autografa di Aldo Manuzio** (Venezia, 6-X-1505)  
La lettera è indirizzata a Giovanni Kollauer, segretario di Massimiliano I d'Asburgo; in essa Aldo chiede che venga favorita in Germania la costituzione di un'Accademia da lui stesso diretta e patrocinata dall'imperatore. (Sull'argomento si veda anche la Prefazione di Aldo alle *Opere* di G.C. PONTANO, V-VIII, 1505).
- 2** H 245 inf. c. 5      **Lettera autografa di Pietro Bembo** (Venezia, 2-VII-1533)  
Si tratta di una lettera responsiva indirizzata a Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, che aveva inviato al Bembo alcune rime per averne autorevole giudizio e, ad esse, aveva accompagnato anche un suo ritratto.
- 3** Inc. 611      **COSTANTINO LASCARIS, Erotemata cum interpretatione latina**,  
Venezia, Aldo Manuzio, II, 1494 - III, 1495  
“...Ecco frattanto a voi, amanti della buona letteratura, la grammatica elementare di Costantino Lascaris, in forma più corretta di quelle che si vedono circolare stampate. Costantino stesso, infatti, l'ha migliorata in circa 150 passi, come risulterà facilmente da un confronto ... Il libro con le suddette correzioni ... ci è stato messo a disposizione da Pietro Bembo ed Angelo Gabriele, patrizi veneti, giovani di gran nobiltà e di insigne talento, che da poco hanno appreso le lettere greche nell'isola di Sicilia da quel medesimo Lascaris ...” (dalla *Prefazione* di Aldo).
- 4** P 35 sup. cc. 110<sup>V</sup>-111      **ALDO MANUZIO, Grammatica greca** [autografo], sec. XVI  
L'iniziale professione di precettore svolta da Aldo a Carpi negli anni ottanta del Quattrocento non fu mai dimenticata nel corso successivo della sua attività editoriale.  
Egli infatti mosse i suoi primi passi nel mondo della tipografia dando alle stampe una 'grammatica latina' (*Institutiones grammaticae*, Venezia, III, 1493 senza nome del tipografo, di cui sopravvive un solo esemplare) da lui stesso composta; e così pure, qualche mese dopo la sua morte, verrà pubblicata la sua 'grammatica greca' (*Grammaticae institutiones graecae*, Venezia, IX, 1515) curata con dedizione filiale da Marco Musuro.
- 5** Inc. 1258      **PIETRO BEMBO, De Aetna dialogus**, Venezia, Aldo Manuzio, II, 1496  
Questo esile libro, per la bellezza del carattere - creato da Francesco Griffo - e per la semplicità della veste tipografica, appartiene a una fra le più incredibili e riuscite testimonianze dell'arte della stampa. Il così detto 'carattere Bembo', che prende il nome proprio da quest'opera, riesce ad unire esemplarmente l'eleganza della pagina tipografica con la severità della forma delle singole lettere; esso rappresenta la perfetta trasposizione di una nobile *littera humanistica* in carattere a stampa. Il 'carattere Bembo', fino dal suo apparire, è divenuto il modello e il ceppo originario di innumerevoli alfabeti, e tale è rimasto attraverso i secoli.
- 6** Inc. 1923      **HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI**, Venezia, Aldo Manuzio, XII, 1499  
Questo misterioso e criptico testo - attribuito a FRANCESCO COLONNA - grazie anche alle sue incantevoli incisioni, gode a buon diritto la fama di essere considerato il più bel libro illustrato del Rinascimento. In esso vengono usate due serie di maiuscole del 'carattere Bembo'; quella nuova, al pari dell'originaria del *De Aetna*, ha importanza primaria nella storia dello svolgimento dei caratteri tipografici.



*Bartolomeo Sanvito e Aldo Manuzio: dal manoscritto alla stampa*

Bartolomeo Sanvito, calligrafo sommo del Rinascimento, fu amico e copista prediletto di Bernardo Bembo per il quale trascrisse almeno sette codici che andavano ad arricchire la prestigiosa biblioteca del nobile veneziano, padre di Pietro. Si sa che Manuzio, in rapporto stretto con i due Bembo, attinse con certa libertà da questa ricca raccolta libraria. Fu proprio dall'esempio di alcuni manoscritti di piccolo formato posseduti da Bernardo Bembo e scritti da Bartolomeo Sanvito che Aldo, con molta probabilità, trasse l'idea dell'*enchiridio*. In proposito si veda la prefazione di Aldo al *Virgilio* del 1514, dedicata proprio a Pietro Bembo: "... la forma tascabile di questo volumetto è stata da noi ricavata dalla tua biblioteca, o meglio, del tuo amabilissimo genitore Bernardo: il quale per l'appunto ancor pochi giorni prima di questa mia lettera, da me richiesto, ha messo immediatamente a mia disposizione alcuni libretti in questo medesimo formato ...".

- 7** A 243 inf. cc. 62<sup>v</sup>-63 **CESARE**, *Commentaria de bello Gallico et Civili*, sec. XV (1465 ca.) TAVOLA VI  
Questo splendido codice esemplato a Roma da Bartolomeo Sanvito negli anni del pontificato di Paolo II, presenta una bellissima scrittura posata per il testo con marginalia in corsiva rossa e un'elegantissima grande M in capitale lapidaria inserita armonicamente nella rubrica in capitale alternatamente colorata.
- 8** S.P. 13 cc. 39<sup>v</sup>-40 **Libro d'Ore**, sec. XV (1467 ca.) TAVOLA II  
Raffinatissimo *offiziolo* realizzato da Sanvito a Padova, sul finire degli anni sessanta del Quattrocento assieme al celebre miniatore mantovano Franco dei Russi. La scrittura finemente posata di Sanvito, a c. 39<sup>v</sup>, si inserisce con estremo garbo insieme alla sua abituale rubricatura colorata nella cornice ariosa con scena naturalistica quasi incantata. La grande *D* in capitale lapidaria vede inscritta la figura di s. Paolo.
- 9** S.P. 44 cc. 5<sup>v</sup>-6 **GIOVANBATTISTA GRAZIANI GARZADORI**, *Versi dedicati a Laura Brenzoni Schioppo*, sec. XVI (1505 ca.) TAVOLA IV  
Questo prezioso codicetto di dedica viene esposto al pubblico per la prima volta. Scritto in inchiostro d'oro su pergamena purpurea, esso rappresenta uno degli ultimi lavori di Sanvito; il tratteggio calligrafico ormai ha raggiunto un livello altissimo. Interessante la miniatura allegorica di c. 6, forse anch'essa eseguita dal calligrafo padovano.
- 10** V 5 sup. cc. 22<sup>v</sup>-23 **POMPEO FESTO**, *De verborum significatione*, sec. XV (1457 ca.) TAVOLA III  
Codice appartenuto a Bernardo Bembo ed esemplato interamente da Bartolomeo Sanvito; esso risulta essere uno dei primi lavori grafici del copista veneto. La scrittura corsiva ha un'andatura ancora nervosa e contratta. Notevole l'impaginazione del testo e il formato del manoscritto.
- 11** Inc. II91 **CATERINA DA SIENA**, *Epistole*, Venezia, Aldo Manuzio, IX, 1500 TAVOLA I  
Manuzio fece incidere questa notissima xilografia raffigurante Caterina dove, per la prima volta, compariva il nuovissimo carattere corsivo. Esso fu utilizzato per comporre la frase stampata sul libro e sul cuore mostrati dalla santa: *iesu / dol / ce // iesu / amo / re e iesus*.
- 12** S.P. II. 149 **VIRGILIO**, *Opera*, Venezia, Aldo Manuzio, IV, 1501 TAVOLA V  
Con questo volume, pubblicato nell'aprile del 1501, Aldo inaugura la fortunata serie dei libri in 8° con i caratteri corsivi - piccoli, agili, leggerissimi - in *minuscola italica* incisi dalle "mani dedalee" di Francesco Griffo da Bologna. Da questa data innanzi, il formato in 8° e il carattere corsivo caratterizzeranno non solo la produzione aldina, ma, ampiamente imitati e diffusi, coinvolgeranno un tipo ben definito di commercializzazione libraria.  
Il *Virgilio* del 1501 andò ben presto esaurito; a questo seguirono le edizioni del 1505 e del 1514.
- 13** S.P. XII. 32 **DANTE ALIGHIERI**, *Le terze rime*, Venezia, Aldo Manuzio, VIII, 1502  
Edizione della *Divina Commedia* curata da Pietro Bembo avvalendosi di un codice appartenuto al Boccaccio e da questi donato al Petrarca. Nel testo sono per la prima volta escluse le abbreviazioni e divise le parole secondo grammatica. Quest'edizione è anche nota perché in essa, ma solo su alcune copie, venne apposta la celebre marca tipografica di Aldo che rappresenta un delfino attorcigliato ad un'ancora (la così detta *ancora aldina*). È forse la più nota fra tutte le marche tipografiche, resa popolare proprio con questo libro, ma apparsa primariamente già due mesi innanzi nel secondo volume dei *Poetae Christiani veteres*. Egli l'addottò ispirandosi ad alcuni geroglifici stampati nel *Polifilo* (c. d VII) e prendendo a modello il rovescio di una moneta d'argento dell'imperatore Tito, dono di Pietro Bembo.

TRANSIIT AD SPONSVM TRIBVS EXORNATA CORONIS





Io vengo da colui che tutto moue,  
 Per honorar di lauro un'altra fronte.  
 Dero ritorno quivi a beuet' londe  
 Che sorgono in Castalia, e non altoue.  
 E perche' un piu' bel stil conueni chiu troue  
 Pergo ogni musa al mio cantar' leconde  
 Ch'altre son per lodar' cha chiome bionde  
 Vela, che fra il ciel' nauo commoue.  
 Non chiu' pensi, el mio dir giunger' al segno  
 De l'ardente vien, ch'oggi si troua  
 Nel saggio prec' dogre laude degno.  
 Che la materia e' si sublime; e noua  
 Che cuncta non sale human' ingegno.  
 Remana in noi noua a tanta gloria.



TAV. IV

Augustus Versus  
 In cineres dabit hora novae, et perfidus error  
 Nec huc Dioides dat flammae caecata ferret.  
 Expirat ignes, nitet Marsa de thei' aboque,  
 Ingratusq; sui, studiorumq; iuvidus orbi,  
 Et fides post sita nomine, quod infferat ille,  
 Sit uelisse meum, satis est post impura uita.  
 I uero sit artium, tota resouante canna  
 Carmina, et in populo dmi sub nomine uocem  
 Landeret, nigrae, placat, relegere, acriter.

P. O. N. in primis Aeneidos librum, arguocentus.

Aeneas prope Libyes appellatur oris,  
 Vir magnus bello, nulli pietas fecundus.  
 Aeneas adis tuorum pressu' inique,  
 Ibelion quereat, iudicis errant in nudi,  
 I astros tendens Libya peruenit ad oras,  
 I guerasq; sui, fide conuictos a chat  
 I iudica matris, rogum arguunt i lise.  
 Quia et uenit nebula sepius peruenit ad oras,  
 A trepidusq; undis facis cum classe reuipit,  
 H estinotq; uisus Didonis caecata benigna,  
 Exandiam Troia in fessis narrare parat ad.

P. V. M. Aeneidos principium a Tura et Vars sublatum.

I Ille ego qui quondam prociis madalavi auna  
 C amica, et egressus sibilis uicinis id q;  
 Vt quatuor uisus parerent amica uolano,  
 C ramu opus agnolite, et nunc horreant Marti  
 P. VERGILII

P. VERGILII MARONIS AENEIDOS  
LIBER PRIMVS.

Roma struuntq; ante, Troiae qui pri  
mor ab oris

Idelion sine profugis, lanioiq;  
uener

Litora, melior ille et terrae iacta  
tus et alto

V i speram, seu te memoret Iouis ob iram.  
 M alta quoque bello passus, dum uideret arbon,  
 I nferre q; deos Latio, genus unde Latium,  
 A libiaq; parres, acque alta moenia Romae.  
 M a sacra iusq; memora, quo nomine la se,  
 Quidue dolens regno deum te uoluerit exser  
 I usi grem pueri uicem, ut adire laboris  
 I nepotem, non sine amica caelestibus irat  
 V rit antiqua fuit, Tyrii in aere adeni  
 C arthagi, Italiam amera, Tyberinaq; longi  
 H asia, Aeneas proci studisq; asperitibus belli,  
 Q uam tunc sermo arri, nary amicitia uiam  
 P estabat indusse, laua. Hic illius omne,  
 H ic curru fuit, huc regnum Dea genibus eff  
 I qua sine sine, iam non tendu q; fuit que,  
 P rogenem sedam cretino a sanguine dicit  
 A uerit, Tyriae olim qua uerit arri.  
 H ic populum la regem, bellisq; superbum  
 V eniarum exadio Libya, sic uoluerit parati.  
 I d meum, ueritq; uenerit Satoris belli,  
 P rime quod ad Troiam prociis gressit Argis.

TAV. V

CIVILII CAESARIS COM  
 MENTARIORVM BEL  
 LI GALLICI LIBER SE  
 XTVS INCIPIT FELICT

**M**VLTIS DECV  
 SIS CAESAR  
 MAIOREM  
 GALLIA MO  
 TVM EXPECTANS PER

M. Syllanum. C. Antistium Regnum. T. Sextum legatos  
 delectum habere instituit. Simul ab. CN. Pompeio Praeos  
 petie quonia ipse ad vltim cu impio rei p causa remane  
 bat quos ex cisalpina Gallia consulis sacramento rogasset  
 ad signa conuenire & ad se proficisci uideret. Magni in  
 teresse & in reliquu tempus ad opinionem Gallia existi  
 mans tantas uideri Italia facultates ut siquid eet intel  
 lo detrimenti acceptu non modo id breui tempore relati  
 ciri sed & maioribus augeri copus possit. Quod cu Pom  
 peius & rei p. & amicitia tribuisset. celeriter confecto per  
 suos delectu. tribus ante exacta hyemem & constituis &  
 adductis legionibus duplicatoq; earu cohortium numero.



*La circolazione del libro a Venezia nei primi anni della stampa: alcuni esempi*

Con la pubblicazione delle *Epistulae ad familiares* di Cicerone da parte del tipografo tedesco Giovanni da Spira, nel 1469 nasce la stampa a Venezia. Giovanni da Spira morì nel 1470 mentre attendeva alla stampa del *De civitate Dei* di s. Agostino che suo fratello Vindelino portò a compimento nello stesso anno. Nel 1470 giunge anche a Venezia Nicolas Jenson, già maestro di Zecca a Tours; egli, prendendo a modello i più eleganti manoscritti umanistici iniziò il suo lavoro di stampatore disegnando e incidendo dei magnifici caratteri *romani* e *gotici*. Jenson veniva a morte nel 1480 dopo aver pubblicato in un decennio circa 150 opere; contemporaneamente a lui si era stabilito a Venezia Christoph Valdarfer di Ratisbona a cui si deve la stampa del celebre *Decamerone* del 1471, uno fra gli incunabili più rari che esista.

Famoso fra gli stampatori stranieri che lavorarono a Venezia in quel periodo, è anche Erhard Ratdolt di Augusta noto per l'impiego di eleganti decorazioni xilografiche.

Al momento in cui Aldo entra in scena, l'arte tipografica a Venezia è nel suo pieno fiore: nell'arco di trent'anni - dal 1469 al 1499 - la città lagunare ha visto sorgere oltre 150 stamperie che hanno prodotto circa 30.000 incunabili con una tiratura che si può valutare intorno ai due milioni di copie.

- 14** Inc. 1134 **S. AGOSTINO**, *De civitate Dei*, Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, 1470  
Si tratta della prima opera stampata a Venezia da Vindelino da Spira che portava a termine il lavoro intrapreso da Giovanni iniziatore dell'arte tipografica in quella città. L'attività di Vindelino si protrasse sino al 1477, la sua produzione si rivolgeva espressamente ai 'classici latini' e ad opere giuridiche.
- 15** Inc. 2020 **VIRGILIO**, *Opera*, Venezia, Vindelino da Spira, 1470  
Esemplare su pergamena pregevolissimo e raro, se ne conoscono solo altre otto copie al mondo; esso rappresenta la seconda edizione dell'*Opera* di Virgilio stampata per la prima volta a Roma nel 1469 da Conrad Sweynheim e da Arnold Pannartz.
- 16** Inc. 1557 **DANTE ALIGHIERI**, *La Commedia* [con il commento di Iacopo della Lana], Venezia, Vindelino da Spira, 1477  
Esemplare assai raro che riporta il commento al poema di Iacopo della Lana ossia il primo autore trecentesco che, dopo i parziali commenti di Iacopo Alighieri e Graziolo Bambaglioli, abbia chiosato integralmente la *Divina Commedia* dando così fondamento alla secolare esegesi.
- 17** Inc. 1782 **AULO GELLIO**, *Noctes Atticae*, Venezia, Nicolas Jenson, 1472  
Bellissimo esemplare, con capilettera miniate della terza edizione delle *Noctes* di Gellio. In questi fogli si possono osservare gli elegantissimi caratteri *romani* disegnati e fusi appositamente da Jenson che produsse volumi reputati fra i più belli del primo secolo dell'arte della stampa.
- 18** Inc. 2021 **BOCCACCIO**, *Decamerone*, Venezia, Christoph Valdarfer, 1471  
"Tutte le edizioni del *Decamerone*, fatte nel secolo XV, buone o cattive, sono divenute di estrema rarità; e sappiamo che frate Girolamo Savonarola, e frate Domenico da Pescia suo compagno, eccitavano nelle loro predicazioni i Fiorentini a torsi di casa e dare al fuoco i *Decameroni*; di maniera che l'anno 1497 nella pubblica piazza di Firenze si saranno arse molte di quelle stampe che oggidì farebbero l'onore delle librerie. [...] Difficilmente si troverà libro che sia stato venduto a più esorbitante prezzo di questo [il presente volume è uno dei tre esemplari superstiti al mondo]. Il marchese di Blandford lo comprò per 2.260 Sterline, che sono 52.000 Franchi, all'incanto di Roxburghe in Londra l'anno 1812. Tornò lo stesso esemplare in vendita l'anno 1819; e fu allora acquistato da Lord Spencer per 918 Sterline e 15 Scellini" (B. GAMBA, *Serie dei testi di lingua*, Venezia 1839, p. 52).
- 19** Inc. 1933 **REGIOMONTANO**, *Calendarium*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1476  
Il *Calendario* del Regiomontano (Johann Müller), nella edizione latina come in quella italiana, offre il primo esempio di *frontespizio* moderno di un libro, avendo riunito nella pagina iniziale tutti gli elementi di esso: il titolo, compreso in una serie di versi, il nome della città, la data e i nomi degli stampatori. Tale titolo è poi chiuso in un'elegante cornice xilografica.



“*Libelli portatiles in formam enchiridii*”: la serie dei ‘classici latini’ prodotti dalla tipografia aldina tra il 1501-1502 e l’ultimo libro stampato da Aldo

Con il *Virgilio* del 1501 Aldo Manuzio inaugura un nuovo modo di concepire il libro: una dimensione maneggevole (*enchiridion*, ‘che si tiene in mano’), un testo filologicamente corretto sebbene privo dell’apparato di commento interpretativo, un carattere tipografico fluido, di facile lettura ed economico per quanto attiene all’ingombro della pagina. A questo particolare manufatto Aldo perviene utilizzando il formato in 8°, adoperando una speciale carta leggera e pulita atta a bene assorbire gli inchiostri e con la creazione del carattere tipografico *corsivo*. Disegnato ed espressamente realizzato da Francesco Griffo da Bologna, questo particolare carattere traeva ispirazione dai modelli calligrafici di Bartolomeo Sanvito presenti, e accessibili, nella biblioteca di Bernardo Bembo. Naturalmente il tipo di scrittura fornito da Sanvito, che riprendeva e sviluppava l’antica *minuscola carolina*, era la risultanza di un percorso calligrafico nato negli anni trenta del Quattrocento con Niccolò Niccoli e proseguito, più tardi, da Pomponio Leto e dalla sua cerchia.

**20 ORAZIO**, *Opera*, Venezia, Aldo Manuzio, V, 1501

“Avendo deciso di pubblicare in minuscolo formato tutti i più illustri poeti, dopo aver stampato or ora [cioè il mese precedente] le opere di Virgilio abbiamo poi affrontato Orazio, di modo che questi, come per eleganza e dottrina occupa agevolmente il secondo posto dopo Marone, così vada pur secondo nelle mani del pubblico, stampato con opera nostra in forma di libro tascabile ...” (dalla *Prefazione* di Aldo)

**21 GIOVENALE, PERSIO**, *Satyrae*, Venezia, Aldo Manuzio, VIII, 1501

“Pubblichiamo le *satire* di Giunio Giovenale e di Aulo Persio stampate in formato minimo, affinché con più agio tutti possano tenerle in mano e leggerle, anzi impararle a memoria, di questi tempi in cui ‘ogni vizio è al culmine’ ...” (dalla *Prefazione* di Aldo)

**22 MARZIALE**, *Satyrae*, Venezia, Aldo Manuzio, XII, 1501

Questa edizione, priva di *prefazione*, ebbe larghissima diffusione tra studiosi e collezionisti. Jean Grolier, il primo e più illustre raccoglitore di *aldine*, possedeva ben sei esemplari di Marziale di cui alcuni in pergamena.

**23 CATULLO, TIBULLO, PROPERZIO**, *Carmina*, Venezia, Aldo Manuzio, I, 1502

Il libro è dedicato a Marin Sanudo, patrizio veneto e a quel tempo podestà di Verona patria di Catullo. “... questo Catullo che abbiamo procurato di rimpicciolire nel formato ti sarà molto agevole da maneggiare e da leggere. ... e noi speriamo che in numero di tre e più mila copie, stampati in questo minimo formato, essi [Tibullo e Properzio], insieme con Catullo, vadano e tornino più volte agevolmente nelle tue mani e in quelle di tanti altri ...” (dalla *Prefazione* di Aldo)

**24 CICERONE**, *Epistolae familiares*, Venezia, Aldo Manuzio, IV, 1502

Quest’edizione è dedicata a Sigismondo Thurzò, segretario del re d’Ungheria, affinché “... nei momenti in cui voi, tutti presi dai vostri impegni sia privati sia al servizio della monarchia, non potete starvene a casa nelle vostre biblioteche e dedicarvi agli studi più nobili, riceviate da noi questo genere di libretti che potrete leggere con comodità fuori casa; desiderando accontentarvi vi diamo ora le *Lettere famigliari* di Marco Tullio, tra breve quelle ad *Attico* e poi le rimanenti; in seguito tutte le opere d’altri autori che siano degne di lettura. Sarà infatti nostra cura il fornire agli studiosi, con l’aiuto di Gesù, anche biblioteche portatili greche e latine ...” (dalla *Prefazione* di Aldo)

**25 LUCANO**, *Pharsalia*, Venezia, Aldo Manuzio, IV, 1502

“... Sotto il tuo nome quindi, cavaliere illustre [si tratta di Marc’Antonio Morosini], pubblichiamo Anneo Lucano composto con questi nostri caratteri: ... perché con generosità e gentilezza mi hai procurato, affinché io ne facessi uso, un tuo esemplare antico e corretto di Lucano ... Pensiamo insomma che questo nostro piccolo dono ti riuscirà gradito, ... perché il libro stesso lo merita, non foss’altro che per il suo piccolo formato che gli permetterà di esser maneggiato con più agio ...” (dalla *Prefazione* di Aldo)

**26 STAZIO**, *Opera*, Venezia, Aldo Manuzio, VIII/XI, 1502

Aldo dedica quest'opera a Giovanni Pontano. "... Si rallegriano dunque gli amanti delle buone lettere: poiché con l'assenso di Dio ottimo massimo e con le nostre diuturne fatiche, e inoltre con l'aiuto dei nostri accademici e di tutti gli uomini virtuosi e colti che vogliono la propagazione della cultura e delle nobili arti nella nostra epoca, tutte queste opere [degli autori classici] noi forniremo loro, e con esse potranno aspirare a collocarsi tra i sommi ..."

(dalla *Prefazione* di Aldo)

**27 VALERIO MASSIMO**, *Dictorum et factorum memorabilium*, Venezia, Aldo Manuzio, X, 1502

"... a mio giudizio [di Aldo] questa raccolta di Valerio, per gli esempi e gli insegnamenti che contiene, è così giovevole, che penso sia da leggersi e di giorno e di notte: nessun altro, ch'io sappia, tra i libri latini può essere altrettanto utile agli uomini. Pertanto, al fine di poterla tenere in mano più agevolmente, ne abbiamo preparato un'edizione tascabile, sicché alla brevità dell'opera facessero riscontro le piccole dimensioni del volume ..."

(dalla *Prefazione* di Aldo)

**28 OVIDIO**, *Metamorphoseon*, Venezia, Aldo Manuzio, X, 1502

È noto che Marin Sanudo, dedicatario di quest'opera, fu a lungo in stretto contatto con Aldo e poté aiutarlo con la sua vasta disponibilità di materiali, essendo egli grande collezionista di codici e di iscrizioni. "...avendo noi curato or ora la stampa delle *Metamorfosi* del più geniale tra i poeti, abbiamo voluto farle uscire dalla nostra accademia sotto il nome del Sanudo: perché siano riposte insieme con gli altri libri nella tua splendida biblioteca, ricca di più di cinquecento volumi d'opere elette, e perché [...] tu possa servirti a casa tua delle nostre fatiche dedicate al tuo nome ... Vorrai dunque accogliere con cordialità anche queste *Metamorfosi* di Ovidio in formato maneggevole ..."

(dalla *Prefazione* di Aldo)

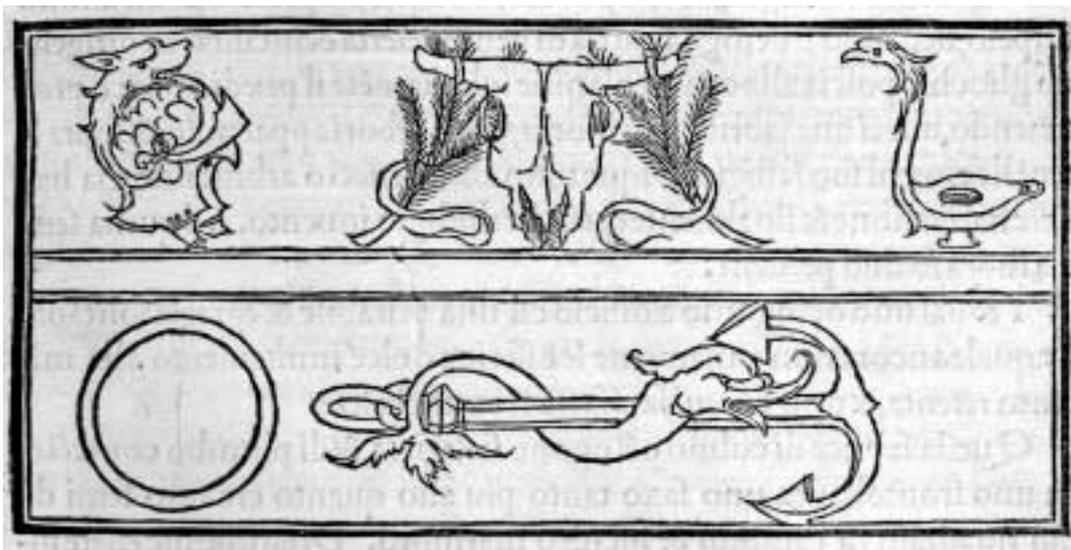
**29 OVIDIO**, *Opera varia*, Venezia, Aldo Manuzio, XII, 1502

Ancora dedicatario di quest'opera è Marin Sanudo a cui Aldo rivolge l'accorato desiderio di potergli essere vicino nonostante i gravosi reciproci impegni: "... poiché dunque stare con te non è possibile, mi consolo della tua assenza inviandoti queste *epistole*, di modo che con questi volumetti io possa essere in tua compagnia, essere nelle tue mani ..."

(dalla *Prefazione* di Aldo)

**30 LUCREZIO**, *De rerum natura*, Venezia, Aldo Manuzio, I, 1515

Questo volume rappresenta l'ultimo lavoro editoriale di Aldo Manuzio, essendo egli morto il 6 febbraio 1515; l'opera viene offerta ad Alberto Pio da Carpi, suo antico allievo, protettore e amico fidato, a cui aveva dedicato tutti i libri di carattere filosofico usciti dalla sua tipografia. Per gioco del destino Aldo chiude la sua attività editoriale con la seconda stampa di Lucrezio che aveva già pubblicato una prima volta nel dicembre del 1500 iniziando proprio con questo autore la serie delle edizioni degli scrittori latini.



Geroglifico - con significato 'semper festina lente' - tratto dall'*Hypnerotomachia Poliphili* (Venezia, Aldo Manuzio, XII, 1499, c. d VII) recante il primo modello a stampa dell'*ancora secca*, la caratteristica marca tipografica di Aldo Manuzio qui riprodotta in 4ª di copertina



*I trattati calligrafici: Giovanni Francesco Cresci e la definitiva codificazione del corsivo*

Per il particolare aspetto individualistico tipico del Rinascimento la scrittura tende a divenire, attraverso l'elaborazione stilistica delle forme tradizionali, un'autentica creazione personale che si trasforma in 'calligrafia'. Non è dunque un caso se i libri di modelli di scritture, nei quali è documentata una parte significativa di questa attività artistica, sono una caratteristica peculiare del Rinascimento, meglio ancora del Rinascimento italiano. In essi è evidente un'altra costante tipica di questo momento culturale: l'aspirazione a sottoporre a regole certe, a ricondurre a principi logici, a risolvere in precetto tecnico qualsiasi attività dell'uomo, così pure l'arte e la scienza.

Ecco allora che i libri calligrafici risultano anche una delle fonti principali per la storia dell'ultimo periodo creativo della scrittura latina, al quale dobbiamo tutte le forme grafiche della civiltà occidentale. Passando quindi dalla perizia calligrafica di artisti quali Ludovico degli Arrighi 'Vicentino', Giovanni Antonio Tagliente e Giovanni Battista Palatino, alla fine del Cinquecento il *corsivo*, con Giovanni Francesco Cresci, raggiunge la sua massima espressione e tipizzazione di scrittura lieve, elegante e veloce.

A proposito di quest'ultimo calligrafo merita riportare un episodio, occorsogli nei suoi ultimi anni milanesi, narrato dalle vive parole del card. Federico Borromeo fondatore di questa "eroica et immortale", come dice Galileo, Biblioteca Ambrosiana:

"Questi di cui parleremo è Gio. Francesco Cresci famosissimo scrittore di caratteri Latini e Italiani, et che ha recato grandissima luce a quest'arte in Italia. Esso fu molto stimato nei suoi dì, et hebbe gran nome, et fama, et essendo mio amorevole mi fu dedicato un libro dai suoi discendenti, e per memoria di lui si conservano alcune esquisitissime carte nella Biblioteca Ambrosiana; et fece anche quella iscrizione della Biblioteca in fronte del vestibolo, ch'è di metallo intagliato nel sasso la quale è opera molto esquisita, et uguale alle antiche, secondo ch'io credo a quest'artificio. Hora egli era poverissimo, in guisa, che una volta convenendomi haver bisogno di lui per questa iscrizione, esso già vecchio se ne stava a letto e domandando io del perché mi fu detto asseverantemente che esso non havea panni da uscire di casa, ne a pena di letto, laonde io lo feci vestire tutto da capo a piedi, e poi mandandogli persona, che senza camminare a piedi lo conducesse dove io ne havevo bisogno giudicai sia fatto, che per l'avvenire quell'arte non fosse così malamente ingiuriata e disprezzata dalla povertà, et però hebbe da me non solo il vitto quotidiano, et stipendio, ma altri denari ..." (ms. Ambr. F 20 inf. cc. 98<sup>r</sup>-101 *Ephemerides Litterarie*)

- 31 UGO DA CARPI**, *Thesaurus de' scrittori, opera artificiosa la quale con grandissima arte, si per pratica come per geometria insegna a scrivere diverse sorte littere, cioè cancellerescha: merchantescha: formata: cursiva: antiqua: moderna: et bastarda de' più sorte ...*, Roma 1532  
Frontespizio
- 32 GIOVANNI ANTONIO TAGLIENTE**, *La vera arte de lo eccellente scrivere diverse varie sorti de litere le quali se fano per geometrica ragione ...*, Venezia 1554  
Esempio di *littera cancelleresca*
- 33 GIOVANNI BATTISTA PALATINO**, *Libro nel qual s'insegna a scrivere ogni sorte lettera, Antiqua, et Moderna, di qualunque natione, con le sue regole, et misure, et essempli: et con un breve et util discorso de le cifre ...*, Roma 1545  
Esempio del modo di tracciare alcune lettere dell'alfabeto
- 34 GIOVANNI BATTISTA PALATINO**, *Compendio del gran volume de l'arte del bene et leggiadramente scrivere tutte le sorti di lettere et caratteri. Con le lor Regole, Misure et Essempli*, Venezia 1578  
Esempio di 'sonetto figurato'
- 35 GIOVANNI FRANCESCO CRESCI**, *Il perfetto scrittore ... dove si contengono tutte le vere forme delle Maiuscole antiche Romane, necessarie all'arte del perfetto scrivere*, Roma 1570  
Esempio del modo di tracciare la *littera cancelleresca*
- 36 GIOVANNI FRANCESCO CRESCI**, *Il perfetto cancelleresco corsivo*, Roma 1579  
Esempio di scrittura *corsiva*
- 37 S.P. II. 40 GIOVANNI FRANCESCO CRESCI**, *Album manoscritto contenente diverse tipologie di caratteri* (offerto dal Cresci al card. Federico Borromeo), sec. XVI  
Frontespizio

E S P O S I Z I O N E

VETRINA SESTA



*Reperti e attrezzi con i quali è rappresentata tutta la serie degli strumenti atti a fare i caratteri, i corsivi in particolare, di proprietà dell'editore stampatore Tallone*

- 38** Modello cinquecentesco della forma ad archetto per la fondita manuale dei caratteri (e del *corsivo*)
- 39** Carattere fuso nella forma stessa e relativa matrice
- 40** Forma o stampo primordiale per fondere tipi
- 41** Mazzo di punzoni corsivi dell'Ottocento
- 42** Bulini per incidere punzoni
- 43** Lime da punzonista
- 44** Mestolini da fonditore
- 45** Sonda a spillo per matrici
- 46** Traguardo ottico e lama di riscontro per il fonditore
- 47** Matrici in ottone e rame
- 48** Calibro per matrici
- 49** Traguardo a lama fissa per allineare i caratteri
- 50** Calibro a ghigliottina per misura di precisione
- 51** Pietra d'India per fare il filo ai bulini
- 52** Tipometro in punti Didot
- 53** Forma di fondita interna alla macchina ottocentesca Fucher, Parigi
- 54** Pialletto o rabot per crenature e sotto-squadra dei caratteri
- 55** Pagina tipografica composta a mano con caratteri cinquecenteschi e xilografia relativa al progetto di Alberto Tallone del *Polifilo* e prova di stampa
- 56** Pagina del *Canzoniere* di Francesco Petrarca composta a mano con i caratteri *corsivi* disegnati da Alberto Tallone

*A conclusione dell'esposizione, per significare l'attuale continuità della tradizione dell'arte tipografica, vengono posti in visione alcuni elegantissimi volumi composti a mano da ALBERTO TALLONE EDITORE, stampatore principe del nostro tempo*

	FRANCESCO TORNIELLO, <i>Opera del modo de fare le littere maiuscole antique ...</i> , Gotardo da Ponte, Milano 1517	copertina
TAV. I	CATERINA DA SIENA, <i>Epistole</i> , Venezia, Aldo Manuzio, IX, 1500 [Inc. 1191]	<b>11</b> del catalogo
TAV. II	<i>Libro d'Ore</i> , sec. XV (1467 ca.); scritto da Bartolomeo Sanvito e miniato da Franco dei Russi [S.P. 13]	<b>8</b> del catalogo
TAV. III	POMPEO FESTO, <i>De verborum significatione</i> , sec. XV (1457 ca.); scritto da Bartolomeo Sanvito per Bernardo Bembo [V 5 sup.]	<b>10</b> del catalogo
TAV. IV	GIOVANNIBATTISTA GRAZIANI GARZADORI, <i>Versi dedicati a Laura Brenzoni Schioppo</i> , sec. XVI (1505 ca.); scritto da Bartolomeo Sanvito [S.P. 44]	<b>9</b> del catalogo
TAV. V	VIRGILIO, <i>Opera</i> , Venezia, Aldo Manuzio, IV, 1501 [S.P. II. 149]	<b>12</b> del catalogo
TAV. VI	CESARE, <i>Commentaria de bello Gallico et Civili</i> , sec. XV (1465 ca.); scritto da Bartolomeo Sanvito [A 243 inf.]	<b>7</b> del catalogo

*Accompagnano la mostra concerti di musiche per liuto del tempo di Manuzio e di Leonardo giovedì 25 ottobre e 15 novembre e le 'conversazioni' in novembre di Enrico Tallone mercoledì 7, di Carlo Pedretti martedì 13 e di Armando Torno martedì 27*

Questo catalogo, stampato in 1022 copie, è stato composto con il carattere Bodoni

grafica spartaco iacobuzio  
stampa il guado